

**Lo studio.** Nel Rapporto 2017 del Centro internazionale di studi sulla famiglia opportunità e rischi per le relazioni nell'era hi-tech. L'importanza dell'educazione

# Internet, telefonini e social ora sono alleati delle famiglie

*Così la rivoluzione digitale apre interazioni positive  
Ma la cultura può generare nuove disuguaglianze*



**LUCIANO MOIA**

**Q**uando una famiglia tiene nelle proprie mani il timone delle relazioni che contano, quando non rinuncia al dialogo, all'affettività e all'impegno educativo, gli strumenti digitali possono addirittura avere effetti positivi. Possibile che social, internet e tutto quel crescente complesso di strumenti virtuali, quasi sempre additati come pericolo incombente, si trasformino ora in contributo importante per le dinamiche familiari? Sì, ma solo se la famiglia reale non arretra, non cede alle lusinghe dei social e la trasforma in opportunità, impara a conoscere i rischi del web ma non se lascia condizionare. In questa prospettiva anche le nuove tipologie familiari – monogenitoriali, separate, riaggregate – possono servirsi del digitale per "tenersi insieme" meglio, anche se non si vive più sotto lo stesso tetto, e per tentare di spianare relazioni difficili. Sempre che lo si voglia fare. Sono le conclusioni a cui arriva il Rapporto Cif 2017. *Le relazioni familiari nell'era delle reti digitali* (San

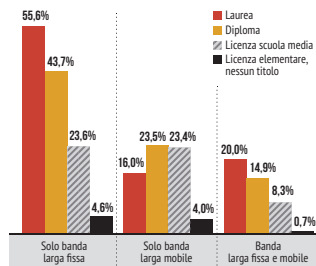
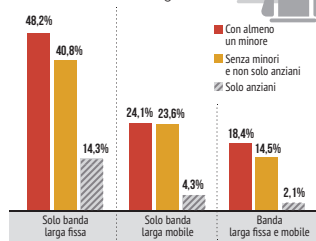
Paolo, pagg. 357, euro 28), in questi giorni in libreria. Uno studio importante, nel solco delle precedenti indagini del Centro internazionale studi famiglia a cui hanno collaborato una decina di esperti. Attraverso 3.708 interviste, il Rapporto presenta i risultati di un'indagine empirica su come internet e tutto quanto legato al digitale (smartphone, tablet e gli altri device di uso quotidiano, ora definiti *Ict*, *information & communication technologies*) abbiano modificato i rapporti all'interno della famiglia. Obiettivo non solo quello di fornire informazioni statistiche di tipo descrittivo (quanto e come vengono utilizzate le tecnologie di ultima generazione) ma di misurare gli effetti di questa invasione inarrestabile. La sovrapposizione tra reale e virtuale ha in qualche modo migliorato gli aspetti quantitativi e qualitativi delle relazioni? Oppure ha contribuito a renderli più liquidi, volatili, superficiali? Per riflettere sul tema, il direttore del Rapporto Cif, il sociologo Pierpaolo Donati (vedi intervista in queste pagine) ha anche inventato il termine di *famiglia ibridata*, in cui cioè le relazioni interpersonali si intrecciano a quelle tecnologiche. Mutazione antropologica da guardare con attenzione, da valutare passo dopo passo, ma non da demoniz-

zare *tout court*. Sia perché, come tutti i fenomeni di trasformazione epocale, tornare indietro è impossibile, sia perché l'Italia rispetto ad altri Paesi sta conoscendo in questi anni trasformazioni che altrove sono già ampiamente consolidate. Il Rapporto Cif ricorda a questo proposito lo slogan che fece scapolo sulla copertina della rivista *Newweek*, "La famiglia è là dove c'è il computer" (*Home is where the computer is*). Era il 1982 e, nelle famiglie italiane, la rivoluzione digitale era una prospettiva lontanissima. Ma oggi che quel messaggio è realtà abituale e diffusa, come evitare che le Ict non producano isolamento e frammentazione, ma contribuiscano anzi ad accrescere il capitale sociale rappresentato dalla famiglia che non rinuncia ad essere tale? Innanzi tutto, come spiega il sociologo Piercarlo Aroldi, docente alla Cattolica di Milano, conoscendo nelle reali proporzioni la realtà delle "famiglie digitali". Sono soprattutto nuclei giovani, «culturalmente ed economicamente avvantaggiati», con figli piccoli o adolescenti. Sono proprio queste le famiglie in grado di cogliere le opportunità offerte dalla rivoluzione digitale, mentre le famiglie più svantaggiate ne rimangono spesso vittime. Accanto alle varie forme di disuguaglianza sociale, l'invasione virtuale, spiega

## GENITORI E FIGLI ON LINE

### Famiglie in Rete

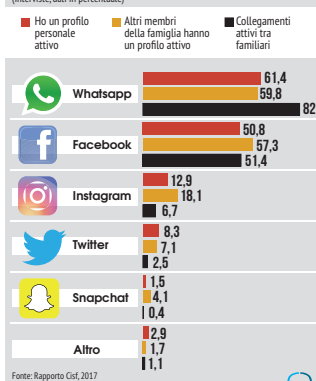
Nuclei che dispongono di un accesso a banda larga



Fonte: Istat, 2016

### Connessi ai social

Indice di connessione individuale/familiare ai social (interviste, dati in percentuale)



Fonte: Rapporto Cif, 2017

### A cogliere i maggiori vantaggi sono i nuclei giovani, culturalmente ed economicamente avvantaggiati, con figli piccoli o adolescenti

Aroldi, ha quindi introdotto anche la "disuguaglianza digitale". La maggior parte dei nuclei familiari che però sa trarre vantaggi relazionali dall'era virtuale, realizza interazioni sorprendenti e positive. Francesco Belletti, direttore del Cif, e Pierpaolo Gili, docente di sociologia all'Università del Molise, lo spiegano insieme a Pierpaolo Donati nel capitolo centrale della ricerca. Se le relazioni on line sono complementari e accessorie, e quindi non sostituiscono di quelle reali, non ne rappresentano un'alternativa ma solo un arricchimento. Sono soprattutto le donne che utilizzano i nuovi media per comunicare con i propri familiari, a conferma che smartphone e social possono anche rispondere ad esigenze di cura e di controllo, soprattutto dei figli. Certo, fanno notare gli esperti, questo non vuol dire che le interazioni virtuali «gestite dai diversi membri della famiglia sia all'interno che all'esterno dello spazio/tempo domestico, non producano gli effetti di inattività». Ma al momento, anche in questi nuclei "positivi", è difficile misurare le conseguenze. Quelle che invece lo psichiatra e psicoterapeuta Federico Tonioni descrive a proposito degli abusi di internet, considerate vere e proprie psicopatologie di nuova generazione (ne parliamo nell'articolo qui sotto). A dimostrazione che di fronte a una realtà che spesso ci illudiamo di maneggiare con disinvoltura e di cui, soprattutto, ignoriamo le conseguenze sul lungo termine, se non vanno tralasciate le opportunità, non vanno neppure minimizzati i rischi.

## oscuro della rete ani senza sguardo

gami in famiglia che nel un'intervista schiera di plessa, accompagnati a genitori molto preoccuparsi dei loro figli dentro abilità accuratamente re-apparente...) con i dispo-municazione. appone ha assunto le fat-catalogata dalla psichia-morti", alla lettera "stare aggressivamente dal monnato diverso da quello mo, sino alla fobia. Una riglie che a loro volta si i-ecirabilità di quella pre-dalla vengano in diso- quissimo anche mento) rozioni (dove invece «ci si comprende come i ra-lità connaturata all'ado-mo del loro smartphone. rat le relazioni con gli al-gevoli, perché è possibi-tire le emozioni - spiega lli - ha contribuito all'e-ovi media nella nostra vi-agazzi». e su vissuti e figure fami-nella pratica clinica di Fo-nte per emergere a ruota la fatica cresciuta a pa-ri, un'esperienza che n-e dentro forma governa-all'iso smodato dei mes-ri al posto della tradizio-

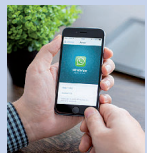
nale telefonata, sostituendo un monologo regi-strato, pienamente controllabile, al rischio del dia-logo. Ragazzi così mettono a nudo la crisi della relazione emotiva genitori-figli, un legame che nasce dal «rispecchiamento emotivo» della prima infanzia, quel guardarsi negli occhi sapendosi co-nosciuti e potendosi identificare nell'altro den-tro un contesto rassicurante come la famiglia (o che tale dovrebbe essere). La relazione terapeutica tra giovani "dependenti" e le loro famiglie attraverso un osservatorio nato per monitorare gli effetti di Internet e dei vari stru-menti digitali sulla personalità dei ragazzi spon-da dunque l'attenzione «verso qualcosa di più com-pleso, che coinvolge il modo di vivere (o non vi-vere) le emozioni nelle relazioni dal vivo e che dà origine a forme diverse di psicopatologia web-mediate, nuovo nome del male di vivere nell'e-ra degli smartphone che ci illudono di poter con-trollare tutto ma lasciano la personalità più fragi-li in balia della loro emotività. Saranno pure smart, ma di umanità ci capiscono ancora poco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### TUTTI CONNESSI

#### Il gruppo è d'obbligo tra genitori della classe o del catechismo

Dove abitano le famiglie più convinte dell'uso positivo dei social e smartphone? Soprattutto al Sud. E quelle più diffidenti? Al Nord. Sono tra le mille curiosità in cui ci si imbatte scorrendo il Rapporto Cif 2017. Per esempio, quali sono i gruppi Facebook che più spesso si frequentano insieme al partner e ai figli? Al primo posto "amici comuni e conoscenti". Al secondo posto la "parentela allargata", al terzo le cosiddette "amicizie specializzate", cioè le persone che condividono gli stessi interessi, con cui si fa sport insieme, si va allo stadio o si condividono hobby (cucina, musica, teatro). Ormai abituale poi il gruppo dei genitori con figli che frequentano la stessa classe, o che vanno insieme al catechismo. Sempre di più i parroci e gli educatori che formano gruppi Whatsapp per comunicare orari, programmi e



variazioni sul tema. E quali sono le famiglie che comunicano di più on line? Quelle monogenitoriali (83,1%), per evidenti ragioni. Poi le coppie con figli maggiorenni e le coppie senza figli (36,4%), soprattutto se la donna ha meno di 54 anni (27,9%). Ma chi comunica in rete insieme ai familiari è davvero convinto che la "socievolezza" in rete si traduca in effetti positivi sulle relazioni interne alla famiglia? A parte i contatti web con partner e figli, il consenso è definitivo "tiepido" dagli estensori della ricerca. Si ha cioè la consapevolezza che i "contatti" social si trasformino raramente in una vera e propria relazione sociale. E tra i diversi media quali sono i preferiti per un uso "familiare"? Al primo posto Whatsapp (82%), poi Facebook (51,4), Instagram (6,7), Twitter (2,5), Snapchat (0,4).

© RIPRODUZIONE RISERVATA